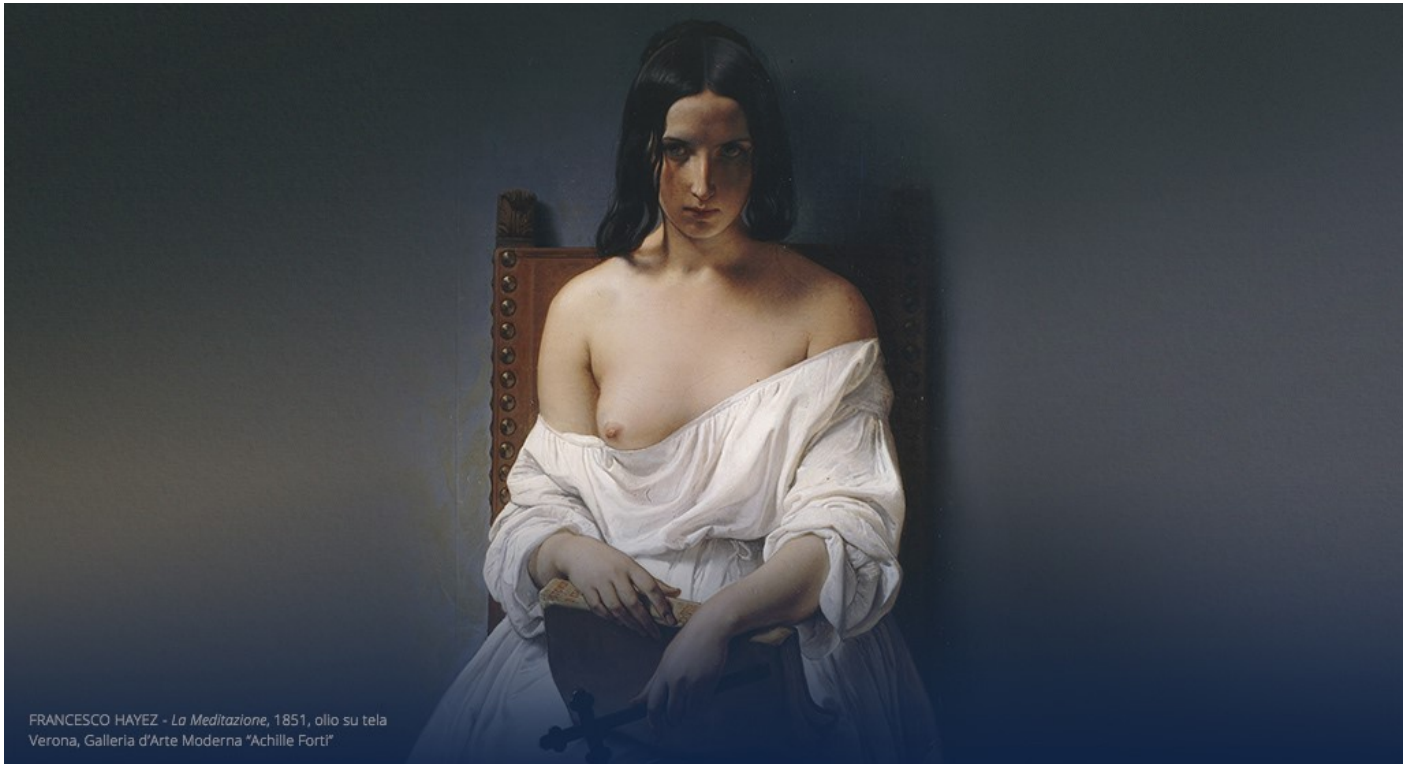


Romanticismo



FRANCESCO HAYEZ - *La Meditazione*, 1851, olio su tela
Verona, Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti"

A Milano, nella bellissima sede delle Gallerie d'Italia, è in corso una grande mostra dedicata al "Romanticismo" nelle arti plastiche e figurative della prima metà dell'Ottocento in Italia.

Il romanticismo è una ampia corrente di pensiero che dilaga in Europa agli inizi dell'Ottocento, che investe tutte le manifestazioni artistiche e modifica la concezione dell'uomo nella sua relazione con il mondo. Alla forte sottolineatura dell'importanza della ragione, cara agli illuministi, i romantici sostituiscono, scoprono e tematizzano il mondo dei sentimenti, delle emozioni, la sensibilità all'infinito, alla spiritualità, alla morte. La mostra indaga e documenta come queste tematiche vengono accolte, fatte proprie ed espresse dagli artisti, pittori e scultori, dell'Italia preunitaria e risorgimentale.

Il primo aspetto affrontato è quello della rappresentazione della natura. Natura che non si limita più a fare da sfondo a scene di vita, storica o quotidiana, ma diventa protagonista a pieno titolo del dipinto, sovrastando piccole figure umane, a testimoniare la forza indomabile e dominante. Capostipite riconosciuto di questo nuovo modo di mettere in scena l'uomo nella natura è il pittore tedesco Caspar David Friedrich, di cui sono in mostra alcuni pezzi. Anche i nostri pittori guardano con occhi nuovi il paesaggio, ne raccontano le manifestazioni violente e misteriose, le tempeste, le mareggiate, le nebbie, le luminosità notturne, il gigantismo delle montagne, il loro sovrastare in potenza la fragile posizione dell'uomo. Il paesaggio suscita meraviglia, incute paura, apre alla dimensione dell'infinito.

Una ampia sezione è dedicata alla rappresentazione che i nuovi ceti dominanti, che si vanno sostituendo alla precedente aristocrazia, chiedono agli artisti di mettere a punto. È una nuova ritrattistica, di singoli o di famiglie, tesa a indagare il carattere dei soggetti, ma soprattutto a sottolineare il loro statuto sociale.

Emerge in questo ambito la grande pittura di Francesco Hayez, probabilmente il massimo esponente del romanticismo italiano. Veneziano di origine e formazione, dal 1820 si stabilisce a Milano, dove diventa il testimone della vita culturale e sociale della città, attraverso i memorabili ritratti di Verdi e di Manzoni e quelli dei membri delle principali famiglie milanesi. Ritratti di assoluta perfezione stilistica, di composta sobrietà e di penetrante profondità psicologica. Nel clima prerisorgimentale Hayez si dedica anche a grandi quadri di scene storiche antiche, che gli offrono lo spunto per alludere sottotraccia ai conflitti del suo tempo, alle tensioni per liberare la patria dalle occupazioni straniere e costruire lo stato unitario. Altro artista rilevante è Domenico Induno, allievo di Hayez all'Accademia di Brera. Interessato alla condizione degli umili, dipinge bambini laceri, piccoli spazzacamini.

Altri temi di questa sezione sono le famiglie rimaste orfane di soldati delle guerre risorgimentali. Vi è poi una produzione paesaggistica meridionale, opera spesso di artisti stranieri, che nei loro viaggi di scoperta del mondo mediterraneo, esprimono la felicità della luce e delle architetture popolari e rivierasche. La produzione scultorea è documentata da un certo numero di pezzi, ben distribuiti nel mezzo delle sale e valorizzati da una felice illuminazione: corpi di giovani donne in pose dolenti, nudi morigerati, fanciulli ed eroi popolari, come Masaniello e Spartaco. La mostra espone una scelta ampia e ben selezionata, con opere provenienti anche da musei stranieri. Sostare con calma di fronte a questa ricca collezione di immagini consente di cogliere quanto di nuovo il pensiero romantico ha introdotto nella espressività degli artisti italiani: una attenzione inedita alla natura, agli stati d'animo, alle virtù civiche e alle condizioni sociali disagiate, rappresentate con rispetto realistico e virtuosistiche capacità tecniche e stilistiche.